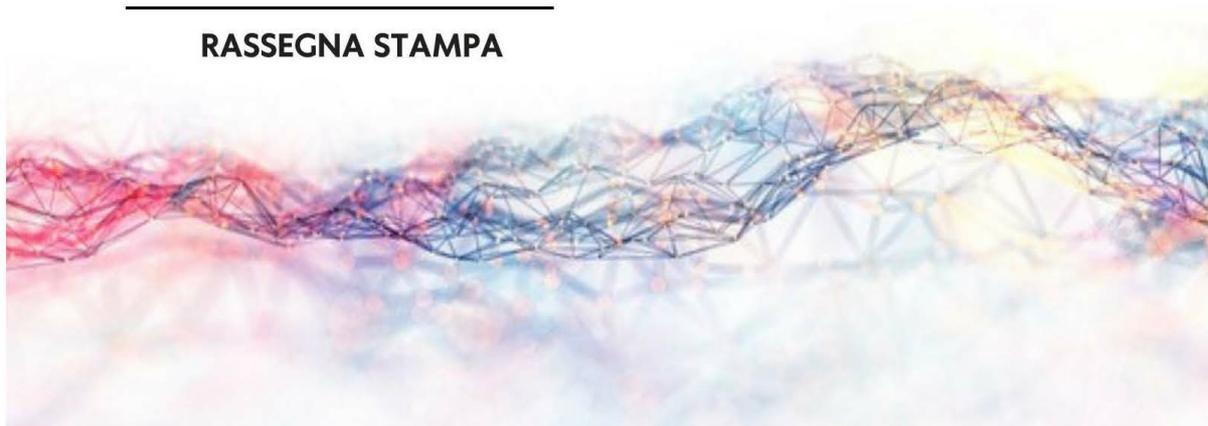




---

**RASSEGNA STAMPA**



21 Luglio 2025

# Indice

## **Unidata**

**3**

Aziende di frontiera | Italia che compete  
La Repubblica Affari e Finanza - 21/07/2025

3



> 21 luglio 2025 alle ore 0:00

LE STORIE

# Aziende di frontiera l'Italia che compete

Dai cavi sottomarini allo spazio, ci sono filiere che si stanno arricchendo di società in grado di giocare un ruolo importante nei nuovi trend globali. Eccole

**Alessandro Longo**

**I**n silenzio ma con ferma visione, sta crescendo una filiera di aziende italiane che giocano una partita ritenuta per decenni impossibile, dominio esclusivo dei colossi globali, multinazionali o super potenze statali. Operano nei cavi sottomarini per le reti globali, nelle tecnologie per la space economy e nel quantum computing - il futuro dei computer. Una filiera che attecchisce in un mondo tra ricerca, startup e piccole-medie aziende, sfruttando temi che ora riscuotono grande popolarità in Occidente e, soprattutto, in Europa: autonomia strategica (da Usa, Cina), sovranità digitale, alleanze pubblico-private. Così, trovano spazi di mercato lasciati liberi dai colossi, con i quali comunque collaborano.

Gli Stati, anche l'Italia, guardano con interesse alla tendenza e vogliono accompagnarla, governarla. Si pensi ad esempio alla prima strategia nazionale per la tecnologia quantistica lanciata dal Governo italiano a luglio: c'è un gruppo di lavoro istituito dal Ministero dell'università e della ricerca (Mur), in collaborazione con numerosi ministeri e il dipartimento per la tra-

sformazione digitale a Palazzo Chigi.

In un ambito così di frontiera come il quantum, dove sono ancora all'orizzonte le vere applicazioni pratiche, le innovazioni possono nascere ovunque, un po' come avvenuto con l'internet degli albori. Ergo, anche dal basso. Ci sono aziende italiane come Planckian (spin-off di Pisa, con sede a Milano), che sta sperimentando la prima batteria quantistica; Algorithmiq (con sedi in Italia e Finlandia) sviluppa invece algoritmi quantistici applicati alla ricerca farmaceutica. Ci sono anche vari progetti di telecomunicazioni quantistiche, pubblico-private. «Per la prima volta in Italia esploreremo una comunicazione quantistica, con chiavi crittografiche, a livello metropolitano: a Roma, entro fine anno», spiega Maurizio Goretti, direttore del consorzio non profit Namex, punto di interscambio tra reti internet a Roma. Avverrà nell'ambito del progetto Quid a cui partecipa una dozzina di partner tra cui Leonardo, il Cnr, varie Università, l'Agenzia spaziale italiana.

Spazio e cavi sottomarini sono altre due filiere dove aziende italiane trovano nuove nicchie, come emerso anche all'evento Nam 2025 di Roma, a giugno. «Vediamo



> 21 luglio 2025 alle ore 0:00

una crescita di investimenti regionali, con piccoli player nei cavi sottomarini, ad esempio nel Mediterraneo: in aree dove i grandi attori non hanno interesse ad andare», ha detto in quell'occasione Patrick Christian, analista di Telegeography. Sono aree spesso critiche dal punto di vista geopolitico, come appunto quelle che collegano l'Italia con Africa e Medio Oriente. «Qui le big tech - che per il resto stanno dominando gli investimenti nei cavi - preferiscono lasciare fare ad attori locali», dice Enrico Bagnasco, ceo di Sparkle, azienda di Tim che opera nel settore cavi sottomarini. Così anche **Unidata**, che a ottobre completerà il progetto Unitirreno, un cavo dal Nord al Sud dell'Italia, con un costo di 80 milioni di euro. Come ci riesce un'azienda come **Unidata**, che nel 2024 ha fatturato circa 100 milioni? «Gli investimenti richiesti sono certo significativi, ma negli ultimi anni è cambiato molto il modo in cui si realizzano queste infrastrutture», spiega il fondatore Renato **Brunetti**. «In passato erano principalmente le grandi telecom di ogni Paese a farlo. Adesso ci sono anche le big tech da una parte e dall'altro iniziative imprenditoriali di soggetti industriali specializzati, spesso in collaborazione con investitori finanziari», aggiunge. **Unidata** collabora infatti con Azimut. Così, nei nuovi progetti che interessano il Mediterraneo c'è ora una forte componente italiana. Si pensi anche a Retelit, che con il Mef sta acquisendo Sparkle,

«un consolidamento importante nella filiera italiana. Il nostro Paese sempre più, anche con queste operazioni, si posiziona come punto di ingresso per le reti globali che passano nei fondali marini», aggiunge Gorietti.

«Pure nella space economy le italiane giocano un ruolo di filiera, spesso in collaborazione con i colossi. Come la piacentina Cshark. Ha brevettato nanosatelliti che manda in orbita grazie ad un accordo con SpaceX», spiega Andrea Mezzetti, consulente in Orrick. L'ha fondata a 19 anni Alessandro Fanni, nel 2013. Più nota la lombarda D-Orbit, specializzata nel mercato dei veicoli di trasferimento orbitale. Altre sviluppano strumenti e componenti satellitari. Stellar Project, spin-off dell'Università di Padova, con tecnologie per piccoli satelliti. Novaeka (Padova), che fornisce banchi di prova per propulsori spaziali.

Spazio cosmico, fondali marini, le frontiere incognite del quantum computing. Qui un microcosmo di aziende italiane si è conquistata un ruolo. Se non da protagonisti, almeno da buoni attori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**2,2%**

Nel 2024 la produzione industriale tecnologica è salita del 2,2 per cento